

Presentazione del libro di Franco Venturi “Comunismo e Socialismo Storia di un’idea”

GIANMARIA AJANI

Magnifico Rettore dell’Università di Torino

Unisco a questo mio saluto a nome dell’Ateneo, due brevi considerazioni, una scientifica, e l’altra personale.

Muovendo dalla prima: io mi sono laureato in Diritto dei Paesi socialisti, dieci anni prima della caduta del Muro di Berlino. Grazie ad una borsa CNR trascorsi un soggiorno di ricerca a Mosca presso l’Istituto per lo Stato e Diritto dell’Accademia delle Scienze dell’URSS, in quella che all’epoca si chiamava ulica Frunze e che, come quasi tutte le vie del centro di Mosca, ha oggi cambiato nome. Mi sono indirizzato verso gli studi sovietologici essenzialmente a ragione della conoscenza della lingua, e anche per me una certa insofferenza verso gli studi giuridici tradizionali, ancora fortemente segnati dal paradigma nazionale. Muovendo da una tesi sulle permanenze culturali pre-sovietiche nel diritto applicato ho potuto, con una buona giustificazione, coltivare lo studio di quell’esteso contorno che era rappresentato dalla storia del pensiero politico nella Russia pre-sovietica. E quindi a Mosca ho letto il prezioso lavoro di Venturi sul populismo russo. Da lì poi ho approfondito la ricerca sul pensiero liberale russo di fine ‘800, come matrice della Costituzione del 1906. Il mio primo incontro con Franco Venturi, più precisamente con la sua opera, avvenne, indirettamente, a Mosca. Tornato a Torino, all’inizio degli anni ‘80, da giovane ricercatore “sovietologo” ho avuto l’opportunità di dialogare, in particolare di quell’aspetto storiografico di contesto che trascendeva il dato giuridico, sia con Antonello Venturi che con Alberto Masoero, oggi colleghi, uno a Venezia (e ora a Genova) e l’altro a Pisa. Bene, oggi come allora, la slavistica intesa come studio della lingua, della storia, del pensiero politico e anche del diritto è concentrata attorno ad una comunità accademica composta da non molti studiosi in Italia. Eravamo pochi allora e continuiamo ad essere pochi anche oggi, ma inseriti in una ampia rete internazionale.

Venendo al secondo argomento, più personale: ho avuto la fortuna di incontrare Franco Venturi in più occasioni perché il mio maestro, Rodolfo Sacco, era suo buon amico, anche in ragione del comune percorso di militanza antifascista. Nel corso degli studi collegati allo sviluppo della mia tesi, che poi è diventata la mia prima monografia, Franco Venturi mi invitò nella sua casa di piazza Peyron, per essere informato, su suggerimento di Rodolfo Sacco, sui miei studi sul sostrato culturale pre-sovietico nella produzione giuridica dell’URSS. Uscii dall’incontro con il dono di alcune sporte di libri che Venturi aveva raccolto quando era addetto culturale presso l’Ambasciata d’Italia a Mosca tra il 1947 e il 1950. Per me erano fonti preziosissime, in quanto quei volumi, introvabili altrimenti in Italia, e probabilmente in Europa, rappresentavano il pensiero giuridico dell’epoca centrale dello stalinismo. Fu infatti Stalin, a partire dalla Costituzione del 1936, come leggiamo in uno degli scritti pubblicati nel volume che oggi presentiamo, colui che ricostruì una traccia per il pensiero giuridico sovietico. Sembra paradossale, ma è così, in

quell'Unione Sovietica che dopo il 1917 dichiarò la morte del diritto, che nel 1937 condannò a fucilazione quel grande teorico del diritto che era Pašukanis, accusato di sostenere che nell'epoca del socialismo che avanzava verso comunismo, il diritto, insieme allo Stato doveva deperire, fu Stalin, anche tramite l'opera dottrinale di Venediktov, a riaffermare la centralità del diritto e dello Stato (ovviamente, sotto la guida del Partito): nel momento di rafforzamento del socialismo, essendo l'Unione sovietica accerchiata dal nemico capitalista, la volontà politica volle infatti rafforzare lo stato - il che ben si spiega, visto che si era in piena era staliniana - ed il suo strumento: il diritto positivo.

Ecco, parafrasando Gobetti, "il paradosso dello spirito russo" e del pensiero giuridico sovietico: fu Stalin a volere la riapertura delle facoltà di giurisprudenza in una Mosca e Leningrado che avevano chiuso l'insegnamento per un decennio. Fu Stalin a firmare la costituzione del 1936 e fu Stalin a lanciare un progetto di codificazione integrale del diritto civile, penale, processuale, che trovò poi luce completa soltanto alla fine di anni '60. Su questi temi ebbi modo di conversare con Franco Venturi, al termine di incontri presso la sua abitazione che non di rado mi vedevano arricchito non solo di spunti di ricerca, ma di fonti risalenti alla sua presenza a Mosca nel dopoguerra. Fonti, raccolte di legislazione e libri che adesso fanno parte del dono che ho lasciato alla biblioteca del Dipartimento di Giurisprudenza¹. È una contenuta, ma importante collezione di monografie dell'epoca staliniana, rarissima perché poche, se non alcuna, biblioteca in Italia le aveva acquisite in epoca di rigida ostilità fra Ovest ed Est.

La lettura dei saggi che oggi presentiamo mi ha così portato a tornare con la memoria a percorsi ormai calcati da molto tempo, ma anche fatto conoscere un aspetto di Venturi che non conoscevo: quello del Venturi storico, che dichiara di voler individuare le radici del pensiero comunista "oltre a quella che era la fortuna storica contingente del comunismo". È chiaro il Suo punto di vista: vi è (stata) una fortuna contingente del comunismo che ci ha reso miopi, impedendo agli storici di scrutarne le origini in termini di storia del pensiero politico. Questo il tema che si è proposto di svolgere in questi due testi. Oggi sappiamo che la sua storia personale è andata in un altro modo, e che il suo ritorno agli studi dopo il confino l'ha portato verso un'analisi storiografica che ha preso un diverso percorso.

Grazie, in conclusione, per aver organizzato questo incontro. Gli scritti raccolti in questo volume aprono una ulteriore prospettiva, preziosa e interessante, sul lavoro di Franco Venturi.

¹ Presso la sezione giuridica (dedicata a Francesco Ruffini) della Biblioteca Norberto Bobbio dell'Università di Torino è disponibile un fondo specifico di oltre 300 volumi – recentemente catalogati a seguito della donazione effettuata dal prof. Gianmaria Ajani – riguardante lo sviluppo del diritto russo e del sistema giuridico sovietico (Ndr).